

VITA AMMINISTRATIVA TORINESE AI TEMPI DI EMANUELE FILIBERTO

I. Torino sotto la dominazione Francese - II. Emanuele Filiberto e l'Amministrazione del Comune - III. Gli organi del Comune. I Consigli cittadini. I Sindaci. L'Amministrazione finanziaria. L'Amministrazione giudiziaria. Il Vicario e il Giudice. Officiali minori - IV. Il Sindacato degli officiali uscenti - V. L'attività giuridica del Comune. Norme di polizia - VI. L'attività sociale del Comune. Nuovi aspetti - VII. L'autonomia amministrativa del Comune di Torino.

I. Il Comune di Torino conservò, nei lunghi anni dell'occupazione francese, i propri ordini amministrativi che, instaurati ai tempi del suo libero reggimento, concessioni di Principi Sabandi avevano da secoli assicurato alla Città; anzi dal Re di Francia Torino aveva avuta nel 1537 piena conferma degli antichi privilegi e delle secolari franchigie che formavano il suo diritto cittadino.

Ma se la Città aveva in apparenza conservato i suoi diritti e i suoi organi per l'amministrazione, la vita amministrativa aveva pulsato fievole e lenta nei decenni dell'oppressione, e l'autonomia cittadina era stata piegata dalla dominazione straniera. Basta scorrere i registri degli *Ordinati* del Comune durante l'occupazione francese per avvertire una stasi nel funzionamento dell'organismo amministrativo e aver chiaro il senso del disagio e dell'oppressione che adaggia la città.

Rare le convocazioni dei suoi consigli, non radunati nemmeno con periodicità nei

giorni consacrati da un costume secolare alle più solenni adunanze, quelle in cui si eleggono alle cariche gli officiali e i consiglieri comunali: scarso l'interesse degli stessi cittadini facenti parte dei consigli, assenti sovente da siffatte convocazioni, tanto che occorre spronarli alla frequenza con minacce di multe e di allontanamento dalla carica: per molti anni neppur conservati i processi verbali delle sedute, o così esigua la serie dei provvedimenti, degli ordini e dei mandati relativi a servizi pubblici e a interessi comunali, che un solo volume è sufficiente a contenere le registrazioni degli atti amministrativi di più anni.

Declinante poi la vita dello spirito, rispechiata nel languire dello Studio e poi nella chiusura di esso: viva la minaccia della pestilenza sulla Città stremata di forze, di uomini, di denaro: frequenti soltanto gli ordini di estorsioni e di forzate contribuzioni e le lagnanze dei cittadini, oppressi dal carico degli alloggiamenti militari e dei tributi imposti dal Vicere per il pagamento di una soldatesca spavalda e sfrenata (1).

II. Il ritorno della Città, in sul finire del 1562, all'« antico naturale et legittimo Principe » fu il segno della liberazione e della resurrezione.

(1) Basti solo rilevare che per prestiti formati al Re di Francia, Torino era rimasta in credito di circa 12.000 franchi, somma allora fortissima e della quale non riceveva mai e rimpatriare né il capitale né gli interessi!